



Il Teatro-Educazione



Le arti espressive come pedagogia di creatività

L'arte è il mezzo più indicato per utilizzare, in maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa in ogni bambino. Maria Montessori elaborò in Italia il concetto di "esperienza", in cui il fare e l'azione rappresentano la manifestazione esterna del pensiero. Nel corso degli ultimi decenni sono stati inoltre condotti numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante l'età scolare enfatizzando il ruolo dell'arte nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.). L'articolo fa il punto su questa linea di ricerca.

 Mariarosaria Lo Monaco 

marilm1860@gmail.com
<https://www.facebook.com/ilteatroincontralascuola/>



Versione in spagnolo



Il nostro punto di partenza analitico si basa sulla constatazione che l'arte e la creatività svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'evoluzione scolare pur rimanendo, all'interno dei programmi educativi scolastici, ancora collocate in secondo piano rispetto alle altre. Ripercorrendo la storia del pensiero filosofico e pedagogico, però, emerge chiara la linea che collega la pratica di attività artistiche alle abilità comunicative e allo sviluppo fisico-cognitivo-emotivo durante l'infanzia ed espressive, dell'apprendimento logico-matematico e linguistico, quale strumento nell'adolescenza tutte volte a marcare l'effetto dell'arte sul miglioramento delle capacità per rafforzare la consapevolezza di sé e per liberare le potenzialità creative insite in esso.

Nella prima metà del Novecento, John Dewey, influente filosofo e pedagogista americano, affermò con convinzione l'idea che l'arte fosse il mezzo più indicato per utilizzare, in maniera costruttiva, l'energia creativa racchiusa nel bambino. Nella concezione di Dewey, l'arte non deve essere infatti considerata come un'esperienza a se stante, bensì essa va

messa in relazione alla psicologia dei singoli individui e alle realtà socio-culturali da cui scaturisce. Il filosofo sottolinea infatti come il fine ultimo dell'attività creativa del bambino non debbano essere i "manufatti" che egli realizza, quanto piuttosto la capacità di osservazione, le abilità mnemoniche e l'immaginazione, che l'arte contribuisce a sviluppare e che conferiscono all'individuo buone capacità critiche e di risoluzione dei problemi.

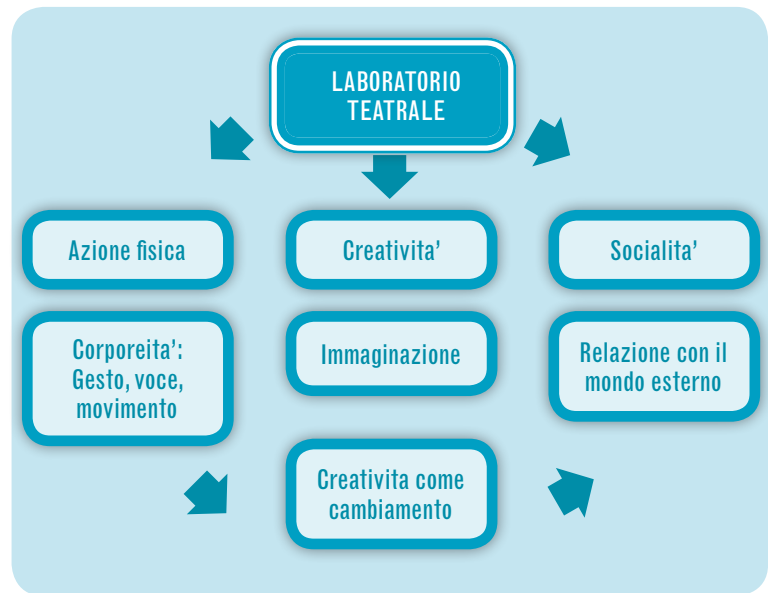
In Italia in particolare, quasi contemporaneamente, Maria Montessori elaborò un analogo concetto di "esperienza", in cui il fare e l'azione rappresentano la manifestazione esterna del pensiero. In questa concezione, l'esperienza manipolativo-sensoriale, tipica della produzione artistica, assume un ruolo centrale in chiave evolutiva e la mano può essere considerata una sorta di "protesi" della mente. Montessori sosteneva infatti che l'attività artistica fosse una forma di "ragionamento" e che "percezione visiva" e "pensiero" fossero connessi in maniera inscindibile: "Il lavoro creativo, nel suo svolgimento, coinvolge numerose capacità cognitive e un bambino assorto a dipingere, scrivere, danzare, comporre, etc. altro non fa che "pensare" con i propri sensi".

Ma è nel corso degli ultimi decenni che sono stati condotti numerosi studi sul legame fra la pratica di attività artistiche e lo sviluppo delle capacità cerebrali dell'individuo durante l'età scolare enfatizzando il ruolo dell'arte, nelle sue forme più varie (arti visive, musica, teatro, danza, etc.), coinvolge infatti tutti i sensi del bambino e ne rafforza le competenze cognitive, socio-emozionali e multisensoriali. Durante la crescita dell'individuo, essa continua ad influenzare lo sviluppo del cervello, le abilità, la creatività e l'autostima, favorendo inoltre l'interazione con il mondo esterno e fornendo tutta una serie di abilità che agevolano l'espressione di sé e la comunicazione. Andando ad elencare brevemente alcuni risultati "ufficiali" conseguiti dall'applicazione delle arti in pedagogia, possiamo dire che dal punto di vista cognitivo, le arti insegnano ai bambini a sviluppare capacità di *problem solving*,

Nascita ed esperienza del laboratorio teatrale

a comprendere che i problemi possono avere più di una soluzione e che ogni domanda può avere più di una risposta. Nella produzione artistica, infatti, sono indispensabili sia la volontà, sia la capacità di cogliere le soluzioni impreviste offerte dal lavoro che si evolve, sia la capacità di elaborare una prospettiva multipla. Se si considera lo sviluppo emotivo, invece, si è notato l'arte incoraggia la creatività e l'auto-espressione, insegnando ai bambini a dire ciò che "non si può dire", spingendoli a ricercare nella propria poetica interiore le parole adatte ad esprimere i propri sentimenti e consente di sviluppare le proprie capacità comunicative.

Dal punto di vista dello sviluppo sociale del bambino, le arti insegnano ad elaborare opinioni sulle relazioni "qualitative" e non solo "quantitative". In genere, i programmi educativi sono per lo più incentrati sulle "risposte corrette" e sulle "regole", mentre nell'arte prevalgono le opinioni e i giudizi; favorendo le competenze socio-emozionali o come vengono chiamate in campo competenze trasversali che utilizzano ed accrescono conoscenze e abilità attraverso esperienze di apprendimento significative e per questo durature e versatili. Attraverso l'arte, il bambino impara a trovare un accordo con se stesso ed a controllare i propri sforzi. Questo processo, insieme alla pratica della condivisione e dell'alternarsi, giacché il teatro implica di per sé una relazione con l'altro, sia esso spettatore o attore, favorisce la vera integrazione perché non vi può essere comunicazione univoca ma ogni soggetto deve trovare il modo migliore per comunicare/ comprendere il pensiero e le emozioni proprie e dell'altro. Il teatro diventa una strategia che permette l'acquisizione della consapevolezza dell'unicità di ciascun individuo, da cui deriva una positiva consapevolezza di se stessi e dell'altro. Infine, per quanto riguarda lo sviluppo motorio del bambino, si può affermare che l'attività artistica migliora le funzionalità motorie in quanto sono composte da attività che aiutano il bambino a migliorare la propria manualità e la padronanza fisica sugli oggetti; accresce



l'autostima; favorisce una prima forma di coordinazione occhio-mano, etc.

Teatro ed educazione: le arti espressive come pedagogia della creatività

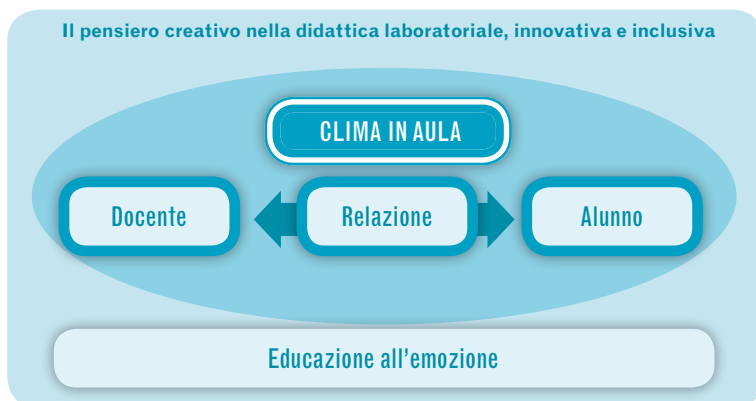
Nel contesto sopra descritto, un ruolo particolare viene esercitato dall'arte teatrale, o meglio dal teatro-scuola o dall'educazione alla teatralità. L'educazione alla teatralità trova il suo fondamento psico-pedagogico nel concetto dell'arte come veicolo definito da Jerzy Grotowski, ovvero un teatro inteso come possibilità, aperta a tutti, di affermazione della propria identità, di superamento delle differenze e come vero elemento di integrazione. Attraverso l'arte teatrale, l'uomo si racconta ed è protagonista della sua creazione. È l'arte a mettere l'individuo in contatto con se stesso, ponendolo, allo stesso tempo, in relazione con lo spazio in una dimensione temporale. L'educazione alla teatralità è, allora, veicolo di crescita, di sviluppo individuale, di autoaffermazione e di acquisizione di nuove potenzialità personali. Nelle arti espressive, dove non ci sono modelli, ma ognuno è modello di se stesso, le identità di ogni persona entrano in rapporto attraverso una realtà narrante e l'azione, la parola ed il gesto diventano strumenti di indagine del proprio vivere.

Andando ad analizzare il concetto così come riportato da Wikipedia e così come



Creativita' e didattica

Il pensiero creativo nella didattica laboratoriale, innovativa e inclusiva



identificato da Gaetano Oliva – docente della Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Italianistica e Comparatistica, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – che, attraverso i suoi scritti, accompagnerà gran parte delle riflessioni qui riportate, "l'educazione alla teatralità è una scienza interdisciplinare che sviluppa il proprio pensiero attraverso la compartecipazione tra le arti performative, espressive e letterarie da un lato e le scienze umane dall'altro (in particolare: pedagogia, psicologia, sociologia, filosofia, antropologia)".

L'Educazione alla Teatralità, allora, si pone l'obiettivo sia di educare le persone tramite ed attraverso le arti espressive, sia di educarle alle arti espressive sviluppando la creatività e l'espressività personale di ciascuno. Il termine teatralità, in questo senso, si pone come un concetto che considera tutte le arti espressive e tutti i linguaggi artistici come possibili veicoli per lo sviluppo della consapevolezza del sé e della propria capacità relazionale e comunicativa. In questo senso l'arte e le arti sono concepite come veicoli per la formazione della persona e l'azione espressiva della persona diventa un progetto ed un processo di auto-pedagogia e di sviluppo del proprio agire creativo.

Questo modo di pensare, come accennato in precedenza, trova corrispondenza con i pensieri pedagogici di John Dewey che, proprio in relazione al teatro, pone in risalto l'importanza della componente educativa del processo esperienziale della rappresentazione stessa e dell'italiana Maria Montessori quando afferma che nel fare teatro il fanciullo ha

la possibilità di esprimere la propria individualità, in piena libertà.

Il laboratorio teatrale è, allora, un ambiente protetto nel quale l'elemento centrale non è più la rappresentazione finale, ma il processo, il percorso di pratiche e di conoscenze che l'individuo compie e vive su sé stesso in prima persona. Ciò che diviene fondamentale è la sperimentazione, la messa in gioco, l'esplorazione, il confronto e lo scontro con altre realtà, in modo tale da entrare nel teatro con tutto sé stessi. Il sunto base su cui si reggono tutte le affermazioni appena pronunciate è la certezza che il teatro e l'educazione sono due realtà che possiedono finalità comuni: da un lato la pedagogia pone al centro dell'azione educativa la persona con tutte le sue potenzialità da sviluppare; dall'altro il teatro persegue lo stesso obiettivo attraverso attività che stimolano lo sviluppo della creatività e della comunicazione.

Il teatro, come abbiamo già visto, è un efficace mezzo di educazione che coinvolge l'individuo tout court ovvero con la sua corporeità e con la sua fisicità, con i suoi sentimenti e con il suo pensiero, ma anche con la sua profonda umanità, con la sua coscienza dei valori, con la sua più immediata e spontanea socialità. Ma, soprattutto, il Teatro-Educazione parte dalla convinzione che ogni individuo ha una propria preziosa pre-espressività naturale che lo caratterizza in modo particolare, della quale, però, non tutti hanno coscienza: conoscere la propria pre-espressività significa conoscere se stessi. Il lavoro teatrale, sempre secondo Oliva, può essere rappresentato dalla formula: "Pre-espressività + metodologia = Sviluppo della creatività individuale". (INSE)

L'esperienza teatrale, lo ripetiamo, ha come obiettivo l'individuo, l'individuo però posto in relazione e per tali ragioni rappresenta un'occasione per la conquista di sé, ma anche spazio di costruzione di rapporti significativi volti a rinforzare l'identità di gruppo, a stimolare la conoscenza reciproca, la condivisione, la cooperazione, la valorizzazione dell'eterogeneità; è un percorso individuale in un lavoro di gruppo.



L'educazione alla teatralità è dunque una scienza che vede la compartecipazione al suo pensiero di discipline quali la pedagogia, la sociologia, le scienze umane, la psicologia e l'arte performativa in generale. Ecco allora che il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve realizzare un'attività che ha uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento: supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi di là delle forme stereotipate, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo. Il teatro può aiutare anche a riscoprire il piacere di agire e di sperimentare forme diverse di comunicazione, favorendo una crescita integrata di tutti i livelli della personalità.

Il teatro restituisce, quindi, una centralità all'essere umano in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, nell'ottica di un nuovo umanesimo in cui, se non è più possibile fare riferimento a valori assoluti ed ideologie, è comunque auspicabile un'unità delle conoscenze e delle esperienze intorno alla figura umana. Il teatro può ridare dignità all'uomo valorizzandolo e permettendogli di attuare tutte le sue potenzialità nell'ottica di un'unità e un'inscindibilità tra corpo e anima.

Presentato il concetto di educazione alla teatralità, si può affrontare l'analisi del mezzo e degli strumenti che permet-

Il Teatro-Educazione parte dalla convinzione che ogni individuo ha una propria preziosa pre-espressività naturale che lo caratterizza in modo particolare, della quale, però, non tutti hanno coscienza : conoscere la propria pre-espressività significa conoscere se stessi

tono l'inserimento del teatro nella formazione, ovvero analizza la funzione della didattica nel processo di apprendimento/insegnamento mostrando gli spazi che la stessa ha garantito alla creatività ed ai mezzi ed alle metodologie di cui lo stesso teatro-scuola si è appropriato. Cogliamo lo spunto di Edgar Morin che già diciassette anni fa proponeva una metodologia didattica fondata su un'inter-poli-transdisciplinarietà, ovvero in grado di superare e contrastare le concezioni e le pratiche didattiche che favoriscono il pensiero frammentato e frammentante. Da tale prospettiva, egli afferma che "l'intelligenza che sa solo separare spezza il complesso del mondo in frammenti disgiunti, fraziona i problemi, unidimensionalizza il multidimensionale" e suggerisce una missione dell'insegnamento consistente nel "trasmettere non del puro sapere, ma una cultura che permetta di comprendere



la nostra condizione e di aiutarci a vivere, essa è nello stesso tempo una maniera di pensare in modo aperto e libero”.

Secondo il teorico francese citato, il sistema di insegnamento è compartecipe della perdita da parte dei giovani delle loro capacità naturali di contestualizzare ed integrare i saperi che, se non orientati, diventano solo quantitativamente e qualitativamente ingestibili: occorre pertanto ricostituire la complessità dell'unità della cultura, divisa fin dal XIX secolo in umanistica e scientifica, e da questa recuperare il senso del globale. Una “testa ben fatta” significa che invece di accumulare sapere (“testa ben piena”), è importante che una persona abbia l'attitudine generale a problematizzare e a risolvere i problemi (general problem setting and solving) secondo quei principi organizzatori che permettono di collegare i saperi e di dare loro un senso. Affinché venga impiegata pienamente l'intelligenza generale, l'autore esorta allo stimolo della curiosità e all'esercizio del dubbio, rifacendosi all'*ars cogitandi*, all'arte dell'argomentazione e della discussione. Una “testa ben fatta” è pertanto quella che permette, attraverso l'impiego contemporaneo delle facoltà appena citate, di organizzare le nostre conoscenze evitandone la sterile accumulazione e superandone al contrario la frammentazione attraverso la loro interconnessione.

Identificare, comprendere, valorizzare e promuovere il potenziale creativo in contesti educativi così come in altri contesti di vita dei bambini e dei ragazzi, è un aspetto imprescindibile e fondamentale per l'apprendimento e per lo sviluppo di competenze ed abilità e per la realizzazione totale della “testa ben fatta”.

In tale prospettiva, l'insegnamento deve promuovere e portare allo sviluppo di un pensiero complesso, frutto di un apprendimento non limitato agli anni della scuola, ma che accompagni potenzialmente tutto l'arco di vita.

La didattica laboratoriale del teatro

La didattica laboratoriale si caratterizza per l'uso di tecniche attive.

Queste tecniche respingono il ruolo passivo, dipendente e sostanzialmente ricettivo dell'allievo ed, al contrario, comportano la partecipazione sentita e consapevole dello studente, poiché contestualizzano le situazioni di apprendimento in ambienti reali analoghi a quelli che l'allievo ha esperito nel passato (attualizzazione dell'esperienza), che vive attualmente (integrazione qui e ora della pluralità dei contesti) o che vivrà in futuro (previsione e virtualità).

Le tecniche che di solito vengono utilizzate si caratterizzano per: la partecipazione “vissuta” degli studenti (coin-



volgono tutta la personalità dell'allievo), il controllo costante e ricorsivo (feed-back) sull'apprendimento e l'autovalutazione, la formazione in situazione, la formazione in gruppo.

Sono quattro i gruppi di tecniche attive a cui attingiamo per elaborare anche i nostri laboratori:

1. Tecniche simulate, tra cui spicca role playing (gioco dei ruoli) per l'interpretazione e l'analisi dei comportamenti e dei ruoli sociali nelle relazioni interpersonali.
2. Tecniche operative dell'imparare facendo come le dimostrazioni e le esercitazioni: esse puntano ad affinare le abilità tecniche e operative mediante la riproduzione di una procedura. Sono complementari e richiedono la scomposizione della procedura in operazioni e in fasi da porre in successione e da verificare ad ogni passaggio.
3. Tecniche di analisi della situazione che si avvalgono di casi reali.
4. Tecniche di produzione cooperativa, tra cui possiamo annoverare la tecnica del brainstorming (cervelli in tempesta), per l'elaborazione di idee creative in gruppo, e il metodo del cooperative learning, per lo sviluppo integrato di competenze cognitive, operative e relazionali.

Le tecniche definiscono il rapporto tra il soggetto che apprende e la situazione d'apprendimento. Con le tecniche di simulazione il soggetto impara immerso nelle situazioni; con quelle operative impara le



procedure per costruire in situazione; con le tecniche di analisi l'allievo impara dalle situazioni (leggendole e interpretandole) e con quelle di produzione cooperativa impara a modificare (o a inventare) le situazioni.

Naturalmente è variabile anche il coinvolgimento emotivo degli studenti: è profondo nelle tecniche simulate, con l'immersione nella realtà e con l'assunzione di ruoli specifici, più distaccato nelle analisi delle situazioni e nelle riproduzioni operative •



HEMOS HABLADO DE

**Teatralità; educazione; Italia;
pedagogia creativa; rappresentazione.**

Este artículo fue solicitado por PADRES Y MAESTROS en diciembre de 2017, revisado y aceptado en marzo de 2018.



PARA SABER MÁS

OLIVA, G. (2013). L'educazione alla teatralità nella scuola media: arte e corpo, in *Scuola e didattica. Rivista mensile, Editrice la Scuola, LIX(1)*, 17.

PERISSINOTTO, L. (2013). *In ludo. Idee per il teatro a scuola e nelle comunità*. Perugia: Edizioni Corsare.

STRADA, E. (2015). *Laboratorio di teatro*. IC Maserada Sul Piave (Treviso).